

**Francesco De Nicola**

Michel David

*L'immaginario della biblioteca. Scritti letterari*

A cura di Tonino Tornitore

Roma

Aracne

2012

ISBN: 978-88-548-4766-8

Nella seconda metà degli anni Sessanta, l'ambiente dei contemporaneisti italiani, allora suddiviso tra critici militanti, per lo più attivi sulle terze pagine e sulle riviste, e critici accademici che, minoritari, cominciavano a portare nelle nostre università uno studio sistematico e non marginale del Novecento, venne scosso dall'apparizione di due volumi scritti da uno studioso francese, allora lettore nell'ateneo di Padova dopo esserlo stato in quello di Genova: quello studioso si chiamava Michel David e i suoi due libri s'intitolavano rispettivamente *La psicoanalisi nella cultura italiana* (Torino, Boringhieri, 1966, poi ristampato da Bollati Boringhieri nel 1990) e *Letteratura e psicanalisi* (Milano, Mursia, 1967).

Si trattava di due testi quasi pioneristici perché la psicoanalisi aveva trovato in Italia solidi ostacoli (dall'idealismo al cattolicesimo e al fascismo) nell'essere accolta come scienza, sicché il primo libro di David era anche il primo su questa disciplina pubblicato in Italia e dal quale emergeva, come rilevato da Cesare Musatti nella prefazione, che comunque «senza che noi ce ne avvedessimo, la psicanalisi, per vie del tutto indirette, è penetrata in misura notevole nella cultura italiana», come risulta dalle puntuali e copiose citazioni di David che rinviano, tra gli altri, a numerosi nostri scrittori: da quelli più prevedibili come Svevo e Saba a quelli apparentemente meno scontati come Moravia ed Arbasino. E più specificatamente ai nostri scrittori era dedicato il secondo volume, il cui secondo capitolo era costituito da 35 schede dedicate ciascuna ad autori compresi tra Dante e Moravia per lo più ignorati finora dalla critica psicanalitica, «confinata in pochi ambienti e in rare riviste» perché «i medici, già insospettiti dal freudismo, si sentivano intimiditi dalla filologia dei colleghi delle facoltà di Lettere», mentre «i critici letterari, assimilando con leggerezza, Freud e Lombroso, e vantandosi d'ignorare lo psicologismo nel momento gravissimo – e solo importante – della scelta estetica, fremevano al solo nome di “libido” ». Certo, non mancava dalle pagine di David, la garbata polemica nei confronti delle chiusure *a priori*, ma pure mancava il fanatismo dogmatico in favore della lettura psicoanalitica della letteratura, limite che invece non sarà raro in seguito nelle pagine di studiosi che riterranno di affidare a questo metodo l'indagine dei testi. Rimpatriato nel 1968 per insegnare Letteratura italiana nell'Università di Grenoble – e per svolgere dalle pagine di «Le Monde» un'importante opera di divulgazione dei nostri scrittori presso il pubblico francese – nel 1986 David si ritirò dall'insegnamento per tornare a Genova, città natale della moglie, e partecipare qui a iniziative culturali realizzate prevalentemente da amici estimatori, ma quasi del tutto ignorato dall'istituzione universitaria locale. David continuò a partecipare a convegni e a scrivere articoli, finché nel 2008, scomparsa la moglie, fece ritorno definitivamente nella sua Savoia. E uno dei suoi fedeli allievi di Grenoble e poi ritrovato a Genova, Tonino Tornitore, ha raccolto una nutrita serie dei suoi scritti per dar vita al corposo volume *L'immaginario della biblioteca* (uscito nella collana Studi e testi di Palazzo Serra del Dipartimento di Lingue e Culture Moderne dell'Università di Genova), che presenta una sintesi compiuta dell'attività di questo critico del tutto *sui generis*, erudito senza risultare saccente, ironico e dalla scrittura piana senza essere banale, curioso tanto da occuparsi in età avanzata anche di autori, come Giovanni Descalzo, fino ad allora mai sentiti nominare, o di continuare a scrivere su altri, come Gian Dauli, sulla cui importanza ha scommesso per quasi mezzo secolo; certo, la psicanalisi è in queste pagine

strumento d'indagine privilegiato, ma ancora una volta senza fanatismi e senza confliggere con la diretta conoscenza dei testi analizzati con acribia filologica.

Il volume ha una sua ben articolata struttura e, dopo un'attenta nota del curatore (definita nell'indice come un'improbabile «nota curatoriale») che rende conto della scelta dei testi e dopo la bella intervista di Massimo Bacigalupo dal titolo *David, un Savoiano a Genova* seguita da un ironico *Autoritratto confidenziale*, propone una raccolta dei saggi dello studioso, a partire dal capitolo *Figure dell'immaginario*, concluso dall'amplissimo studio su *L'immaginario della biblioteca*, che in qualche modo è anch'esso un autoritratto, a tener conto della sua attenzione nel comporre la propria biblioteca a propria immagine e nel valutare l'interesse a collezionare oggetti, quali i libri appunto ma non solo, come espressione inconscia di chi colleziona nell'includere e nell'escludere. E nel suo collezionare oltre ai libri rientravano anche i giornali e, ancor più specificatamente, i ritagli dei giornali con i quali componeva dossier esaurienti su tutti gli scrittori che in qualche modo destavano il suo interesse (piange il cuore al pensiero che questa immensa raccolta di documenti sia finita nei cassonetti dei rifiuti dopo il suo trasferimento definitivo in Francia, con la rara eccezione del dossier su Calvino che generosamente egli volle donarmi). Segue nel libro il capitolo psicocritica, con – tra gli altri - due importanti studi su Giuseppe Berto, ideale terreno di ricerca per lui, e su Cesare Viviani. La terza parte del libro è dedicata alla cultura ligure, con un saggio interessantissimo su Valery Larbaud, che, lettore di francese a Genova, città presente con affetto in molti suoi scritti, come traduttore ebbe un ruolo di grande protagonista nella diffusione in Francia dei nostri scrittori e dei francesi in Italia. Nel capitolo dedicato alla libreria di Sanremo Maria Pia Pazielli sono molto belle, un felice incrocio di affetto amichevole e di sensibilità critica, le pur poche pagine dedicate a Francesco Biamonti, che dalle colonne di «Le Monde» David era stato tra i primi a far conoscere in Francia. Lettere a David di Giacomo Debenedetti e di Moravia e due articoli di Arbasino e Montale su letteratura e psicoanalisi chiudono i testi del libro, arricchito nelle pagine finali dalla bibliografia degli scritti di Michel David, con l'avvertenza che i testi «asteriscati» (sic!) sono presenti nel volume, che rappresenta un'occasione davvero utile per incontrare un critico dagli interessi e dalle competenze vastissime, capace di informare ed interpretare con elegante leggerezza.